Un tragico incidente sull' Autostrada dei Fiori ha coinvolto l'ex attaccante del Milan e l'allenatore del Torino

È morto Barison - Molto grave Radice

Era «Paolone» gigante buono

Il destino ha voluto che Paolo Barison morisse accanto a uno dei suoi più cari amici. A fianco di Gigi Radice che tanto si era adoperato perché la società, il Torino, lo assumesse in veste di osservatore nell'attesa di una sistemazione consona alle sue capacità emerse con così chiara lucidità durante il super corso a Coverciano di Italo Allodi. Il 2 maggio, infatti, doveva andare per conto della Federazione calcio a visitare il Galles.

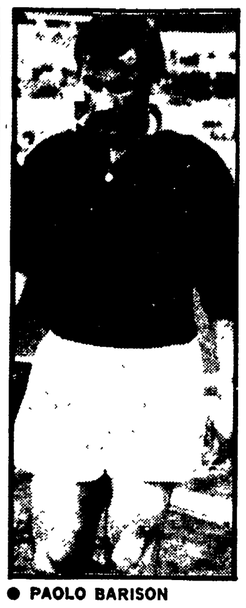
Quest'uomo buono, che lascia un vuoto «anche» a Torino, dove da poco avevano imparato a conoscerlo e stimarlo, si era trovato una sua dignitosa collocazione. Paolo era nato a Vittorio Veneto 42 anni or sono, il 23 giugno '36, e come tanti suoi conterranei aveva scovato nel gioco del calcio un modo per uscire dalla sua povera terra.

Al Venezia nel 1954, dopo essersi fatte le ossa nel vivaio della Vittorio Veneto; nel 1957 fu del Genoa e poi, dal '60 al '63, passò nelle file del Milan e giocò 22 partite nella stagione dello scudetto 1961-62 con Rivera, Trapattoni, Gigi Radice e con José Altafini. Nel 1963 approdò alla Sampdoria e poi nel '65 alla Roma e nel '66 al Napoli.

Paolo Barison nel ruolo di ala sinistra giocò 9 volte in Nazionale A, 5 volte nella Nazionale dei cadetti e due volte con la «giovanile».

A Torino Barison aveva trovato in Gigi Radice e Mirko Ferretti due fratelli: erano sempre insieme e con Ferretti, la cui famiglia risiede ad Alessandria, abitava nello stesso «residence». Paolo questo gigante buono aveva avuto traversie familiari (da anni la moglie vive con José Altafini) ma aveva conservato rapporti buoni sia con la moglie che con le due figlie, di cui una giovanissima già sposata e da alcuni mesi Paolo Barison era anche nonno.

La vita con le sue vicissitudini gli aveva imposto un certo distacco, sia pure parziale, dalle figlie ma Barison non perdeva occasione per parlare di loro, dei loro studi, della loro educazione. Essendo solo (la figlia minore si era recata in Sicilia da amici) Barison era stato invitato a trascorrere i giorni pasquali alla Mortora in prossimità della frontiera italo-francese a casa di Ferretti e anche Gigi Radice e la moglie avevano partecipato alla scampagnata. Il lunedì di Pasqua era stata una giornata meravigliosa: avevano giocato a bocce e avevano fatto una lunga passeggiata sino al mare.



● PAOLO BARISON

Barison, scherzando come sempre, aveva fatto di tutto per dimenticare la giornataccia di sabato, la batosta del Milan e l'invasione di campo e insieme avevano ritrovato la calma per guardare con fiducia al domani. Gigi Radice si doveva incontrare in questi giorni con Pianelli per riconfermare la reciproca fiducia.

Le prime notizie rimbalzate in redazione avevano fatto presumere dimensioni ancora più tragiche. Ferretti e la moglie e i bambini erano invece tornati per conto loro e così la moglie di Gigi Radice era tornata in treno per raggiungere Chiavari dove c'erano i figlioletti.

Barison e Radice avevano avuto già un incidente mentre si recavano a Trieste per i funerali di Rocco ma quella volta tutto si era risolto con un gran spavento e basta.

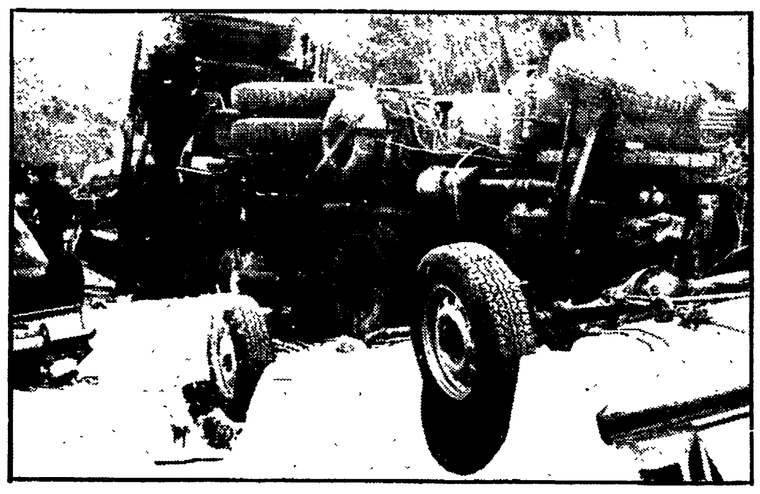
n. p.

Ci sono volute ore prima che si potesse ricostruire la dinamica del grave accaduto — Un autoarticolato che ha saltato la corsia, all'origine della sciagura — Radice ha riconosciuto la moglie Norina che è andato a trovarlo

Dal nostro corrispondente

SAVONA — Gigi Radice, l'allenatore del Torino, versa in condizioni disperate all'ospedale di Imperia; un altro popolare ex calciatore, Paolo Barison, è morto. Questo il tragico bilancio di uno spaventoso incidente stradale verificatosi ieri mattina, verso le 10, sull'autostrada Genova-Ventimiglia nei pressi del casello di Andora e che ha provocato anche la morte di un commerciante torinese, Enrico Elia. Ci sono volute ore perché si potesse ricostruire la dinamica della sciagura e soltanto nel primo pomeriggio si è diffusa la notizia del grave ferimento di Radice e della morte di Barison. Solo più tardi, infatti, è venuta dall'ospedale di Imperia la conferma che l'allenatore granata era ricoverato in gravissime condizioni. L'incidente è stato provocato dal solito tragico salto di corsia. Un autoarticolato addetto al trasporto di automobili Volvo, stava procedendo in direzione di Imperia quando, improvvisamente, è finito sulla corsia opposta. «*E' stato un terribile colpo di vento a farmi perdere il controllo dell'automezzo*», ha dichiarato il conducente dell'articolato Gino Longo che subito dopo la sciagura è stato arrestato dalla polizia stradale sotto l'accusa di omicidio colposo. Il Longo è stato trasferito nelle carceri di Savona, ed oggi verrà nuovamente interrogato. La «bisarca», col suo carico di automobili, ha letteralmente saltato lo spartitraffico piombando sulla opposta corsia di marcia lungo la quale procedeva una lunga colonna di macchine. L'autoarticolato ha investito in pieno la «132 coupée» sulla quale viaggiavano Gigi Radice e Paolo Barison. Poi ha proseguito nella sua pazza corsa urtando un'altra macchina che è stata scaraventata contro il guardrail e altre cinque vetture che, in un groviglio spaventoso, hanno bloccato l'autostrada fino alle prime ore del pomeriggio. Il traffico è ripreso poi a senso unico alternato.

Gigi Radice, dicono i vigili del fuoco, è stato sbalzato fuori dall'auto dalla violenza dell'urto. Paolo Barison, invece, è rimasto intrappolato nell'abitacolo: lo hanno estratto ormai cadavere con la volta cranica fratturata e il braccio sinistro ustionato. L'auto si è infatti incendiata subito dopo il tremendo scontro. Sulla seconda vettura viaggiava il commerciante torinese Enrico Elia, di 59 anni, che è stato scaraventato fuori dell'auto finendo oltre il parapetto del viadotto e compiendo un volo di una cinquantina di metri prima di sfracellarsi al suolo. Illesa, invece, la moglie Paola di 35 anni che viaggiava al suo fianco. Un'altra donna, Concetta Massucco, di 30 anni, da Vigevano, che sembra si trovasse su un'altra vettura, è ricoverata all'ospedale di Santa Corona a Pietra Ligure con un trauma cranico e numerose lesioni: la prognosi è riservata. I feriti del drammatico incidente, ricoverati nei principali ospedali della Riviera, sono otto.



● RADICE insieme alla moglie, in una foto scattata la scorsa estate (sopra); una visione dello spaventoso incidente (sotto)

Gigi Radice è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Imperia. Le sue condizioni son apparse subito gravi: trauma cranico e addominale, frattura del femore destro e della tibia, lesioni alla mandibola e asportazione traumatica del dito mignolo sinistro. E' stato subito sottoposto ad intervento chirurgico prima dal dott. Novaro del reparto di chirurgia generale, poi dall'équipe ortopedica diretta dal dott. Lanteri. «*Il risultato delle operazioni* — ci ha dichiarato il direttore sanitario — *è soddisfacente. La fibra di Radice è robusta e reagisce bene. Adesso possiamo cominciare ad avere qualche speranza. Intendiamoci* — ha precisato — *Radice è tutt'altro che fuori pericolo. La prognosi potrà essere eventualmente sciolta soltanto fra quattro o cinque giorni*».

A Imperia è subito giunto Edoardo Traversa, fratello del vice-presidente della società granata. «*Radice e Barison* — ha detto Traversa — *avevano lasciato Ospedaletti diretti a Torino per l'allenamento dei granata. Prima avevano accompagnato la moglie di Radice alla stazione perchè doveva prendere il treno per Lerici. Poi avevano proseguito il viaggio che però è stato drammaticamente interrotto ad Andora*». Sull'auto di Radice ridotta ad un ammasso di rottami, è stato trovato un foglio con la formazione del Milan di sabato scorso firmato dall'arbitro Lattanzi e dal capitano rossonero Bigon insieme ad alcuni biglietti, nella custodia-auto, dello stadio di Bologna. Per questo, prima del laborioso riconoscimento ufficiale che è avvenuto soltanto nel tardo pomeriggio, si era subito pensato ad un personaggio del mondo del calcio.

Nel tardo pomeriggio è giunta ad Imperia la moglie di Radice, Norina. E' entrata nella stanza dove si trova il marito e vi è rimasta alcuni minuti. Quando è uscita ha detto: «*I medici mi hanno lasciato delle speranze. Pare non sia così grave come era sembrato in un primo tempo. Ora sono un poco più serena: ho parlato con lui e mi ha riconosciuta. E' stato lui a farmi forza*».

I sanitari dell'ospedale, che però non hanno sciolto la prognosi sulle condizioni dell'allenatore granata, pare abbiano abbandonato l'idea, avanzata in un primo tempo, di trasferire il ferito all'ospedale di Torino.

Fausto Buffarello

Cordoglio per la morte di Barison

TORINO — Giornata evidentemente drammatica presso la sede del Torino. Mentre si cercava di appurare la reale gravità delle condizioni di Radice, giungevano notizie contrastanti sulla sorte di Barison. Alla fine, però, è giunta la conferma della sua presenza sull'auto di Radice e della sua morte.

«Era un nostro caro amico — ha affermato il presidente granata Pianelli — una persona onesta, ma perseguitata dalla sfortuna».

Pianelli ha poi aggiunto: «Un destino crudele sembra perseguitare questa società», e ha ricordato, fra l'altro, il drammatico incidente dove nel 1968 più Gigi Meroni.

Mirko Ferretti, vice di Radice, è giunto sul luogo dell'incidente pochi minuti dopo l'accaduto. Aveva trascorso il «week end» pasquale appunto insieme a Radice, a Barison e ad altri amici. «Sull'autostrada — ha dichiarato — si era formata una coda interminabile di vetture e ci hanno perciò dirottati sull'Aurelia. Non mi ha neppure sfiorato il dubbio che fossero stati coinvolti anche Radice e Barison».

La notizia della disgrazia è giunta al campo «Filadelfia», dove si allena il Torino, tramite i giornalisti ed ha raggelato l'ambiente. I giocatori sono apparsi molto abbattuti; poi, c'è stata una frenetica ricerca di conferme e di maggiori particolari.

«Siamo tutti sconvolti — ha detto il giovane Jorio — non chiedeteci nulla». L'allenamento è stato annullato ed il «general manager» della società, Beppe Bonetto, il medico, dott. Campini, il portiere Cazzaniga ed un dirigente sono subito partiti in auto alla volta di Imperia.

Sposato con tre figli — due femmine ed un maschio — Gigi Radice è allenatore del Torino dal 1975. Sotto la sua guida la squadra granata tornò a vincere, dopo ventisette anni, lo scudetto.

* * *

MILANO — Nils Liedholm, allenatore del Milan, ha appreso del tragico incidente occorso a Barison e Radice appena dopo l'allenamento pomeridiano. «Come si possono trovare le parole adatte in queste circostanze? — si è chiesto il tecnico rossonero — Barison e Radice sono sempre stati due milanisti anche se il mestiere di allenatore li aveva portati a cercare fortuna altrove. Ancora una volta, dopo la scomparsa di Rocco, il Milan è colpito duramente nei suoi affetti».

* * *

FIRENZE — Il dottor Fino Fini, direttore del Centro Tecnico di Coverciano e medico della nazionale, appena appresa la notizia della disgrazia, si è messo in contatto con l'ospedale di Imperia per avere maggiori ragguagli. Poi ha provveduto a tranquillizzare i numerosi giornalisti che gli avevano chiesto chiarimenti. «Da quanto ho potuto apprendere — ha dichiarato — non sono state riscontrate a Radice lesioni irreparabili. Pur con la dovuta cautela che le circostanze richiedono, direi che qualche speranza che l'allenatore del Torino sopravviva, esiste».

Oggi contro la Grecia

A Joannina rischi per l'«Under 21»

La partita (ore 15,30) si gioca nel quadro dell'ammissione al torneo olimpico di Mosca del 1980

Nostro servizio

JANNINA — L'infortunio di Bagni non ha creato problemi né ha cambiato gli schemi di Vicini per la partita di oggi con la nazionale greca preolimpica, per l'ammissione al Torneo di Mosca '80. La formazione è già fatta, ma se si dovesse parlare di preoccupazioni dell'allenatore italiano, queste sono dovute all'incognita dell'avversario del quale le notizie sono confuse. Ossia, si tratta di una squadra di dilettanti come dicono a Jannina, oppure di una formazione di giocatori capaci di creare problemi agli azzurri? «*Non ho la minima fiducia nei greci* — ha detto Vicini dopo un leggero allenamento sul campo dove si disputerà l'incontro di oggi —. *Il calcio greco, se prendiamo in considerazione i risultati delle ultime partite delle eliminatorie del campionato d'Europa contro la Finlandia (8-1) e l'Ungheria (4-1), l'anno scorso ha compiuto passi eccezionali e non dobbiamo illuderci. Siamo venuti in Grecia — ha aggiunto ancora Vicini — consci di dover lottare prima di poter brindare ad una nostra vittoria, poi, loro giocano nel proprio campo che per noi sarà un'incognita*».

Vicini ha poi proseguito: «*Ho saputo che era un campo quasi impraticabile; l'ho visto poi nell'allenamento e veramente mi ha messo paura. Comunque in passato ne abbiamo visti anche di peggiori, contentiamoci di giocare bene e di fare attenzione a questi greci che non scherzano affatto*».

Dello stesso parere è Bearzot, il commissario unico della nazionale azzurra che è venuto in Grecia per osservare qualche nuovo elemento della Under 21 italiana. Ha detto Bearzot: «*Conosco molto bene i greci: non scherzano e ho consigliato al mio amico e collega Vicini di non sottovalutare l'avversario. Gli ellenici sono capaci di qualsiasi risultato, specie quando giocano nel proprio campo. La partita sarà difficile anche se i nostri ragazzi sul piano tecnico ed individuale sono superiori agli avversari.*

In genere l'ambiente della nazionale italiana è pieno di ottimismo e niente di veramente preoccupante è sopravvenuto per cambiare il clima di euforia che regna nel clan

Dopo quattro vittorie ed un pareggio, la nazionale Under 21 offre moltissime speranze per il futuro del calcio azzurro.

In campo avverso non regna invece, alla vigilia dello incontro, lo stesso clima di ottimismo dei giorni scorsi. Prima tutti erano sicuri che questa sarebbe stata la volta buona per il calcio greco di andare per la prima volta ad una Olimpiade. Mai finora infatti una rappresentativa greca di calcio era stata ammessa ai giochi olimpici. I greci, in sostanza, erano più che sicuri di farcela contro gli azzurri di Vicini anche se poi sarà la Jugoslavia ad essere arbitra della situazione, cioè dell'ammissione al torneo finale. Il fatto che più preoccupa i greci, ed in particolare l'allenatore Petritsis, è che nella squadra azzurra vi sono numerosi elementi che militano in squadre della massima divisione italiana e che in Grecia godono di molto rispetto. Ha detto in proposito Petritsis: «*Non so come fare. Avevo l'intenzione di tenere alcuni giocatori in panchina. Adesso invece mi vedo costretto a farli scendere in campo*».

Petritsis ha poi aggiunto: «*Comunque faremo il possibile. La partita è molto difficile dato che gli italiani hanno portato in Grecia i loro migliori elementi che, come tutti sappiamo militano nelle squadre maggiori d'Italia. Non dobbiamo compromettere questo incontro ma la gara è senz'altro molto dura e difficile per noi*». Sono state preannunciate le seguenti formazioni:

GRECIA: Lallotis (Tsakamkidis); Armodoros, Stilianopulos; Papaghelis, Kimirtzas, Antoniu; Diamantopulos, Berios, Kipritidis, Stafelas, Kalaedzedes. In panchina: Alexiadis, Leptokaridis, Papazois, Krassonis.

ITALIA: Galli; Collovati, Osti; G. Baresi, Ferrario, F. Baresi; Fanna, Prandelli (Pileggi), Ugolotti, Tavola, Briaschi. In panchina: Zinetti, Tassotti, Di Gennaro, Verza e Ambu.

Arbitrerà l'israeliano Eschenasy. La partita comincerà alle 15,30 italiane. Non è previsto nessun collegamento radio e televisivo.

b. pj.

Giro di Puglia: De Vlaeminck stacca tutti

LUCERA — Roger De Vlaeminck ha vinto con lieve distacco la prima tappa del Giro delle Puglie, la Castellana-Grotte di Lucera, di 219,5 km. imponendosi alla media oraria di km. 40,398. La volata del gruppetto inseguitore è stata appannaggio di Vittorio Algeri, giunto a 6" e che ha preceduto Contini, Visentini e Johansson. Il grosso è giunto a 25", dominato allo sprint da Rick Van Linden.

Saranni, che ha forato a tre chilometri dall'arrivo, si è classificato 85. con un distacco di 1'42".

Mercedes e Fiat in evidenza

Al «Safari» rimonta delle auto europee

IL Safari rally, 4. prova del campionato mondiale rally, se da un lato ha confermato la supremazia dei piloti africani e delle vetture giapponesi (Datsun prima, quinta e settima assoluta) in questo tipo di gare, dall'altro ha dimostrato che i piloti e le vetture europee sono ormai pronti ad annullare un egemonia afro-asiatica che dura da anni. Il vero dominatore della gara è stato infatti il finlandese Hannu Mikkola con la Mercedes 4 E 50 (la casa tedesca ha conquistato il 2°, 4° e 6° posto assoluto) una vettura che solitamente non è andata ai rally mondiali. Mikkola è stato quasi sempre al comando della durissima corsa africana e solo negli ultimi chilometri ha dovuto cedere la prima posizione al locale Mehta a causa di un guasto al radiatore della sua Mercedes.

Anche la Fiat al debutto nella gara africana ha stupito soprattutto per la sua affidabilità: le 131 Abarth hanno infatti ultimato tutto il rally con uno splendido Alen al terzo posto assoluto, Rohrl all'ottavo e Munari al decimo. Certo di più non ci si poteva aspettare dalle vetture torinesi che, pur campioni del mondo rally, hanno dovuto pagare lo scotto dell'inesperienza in questa gara così diversa dalle altre. Particolarmente sfortunato Sandro Munari che per il Safari si era preparato con meticolosità e all'inizio aveva dato dimostrazione della sua grande classe tenendo il passo dei migliori. Grande sconfitta invece la Peugeot che ha visto tutte le sue vetture di punta sparire dalle prime posizioni per inconvenienti meccanici. Al termine del Safari il campionato mondiale rally vede sempre al comando la Ford (che ha disertato il Safari per prepararsi al prossimo Acropoli) con 50 punti seguita dalla Fiat che con 41 ha accorciato le distanze e dalla Datsum che con 40 punti sembra la più minacciosa rivale della casa inglese. Seguono la Opel con 22 punti, la Lancia e la Saab con 18. Se la Ford sta dominando il mondiale marche, Waldegard e Mikkola piloti a mezzo servizio Ford e Mercedes stanno conducendo il mondiale piloti appaiati con 54 punti. Al terzo posto il campione mondiale in carica Alen con la Fiat seguito da Darniche, Blomqvist e Mehta vincitori di tre delle quattro prove fino ad ora disputate. Il prossimo impegno mondiale sarà il rally dell'Acropoli che si disputerà sui durissimi sterrati della Grecia e che vedrà di fronte Ford e Datsum mentre la Fiat (perlomeno ufficialmente) per il momento starà a guardare.

Leo Pittoni

Questa sera a Torino il campionato europeo dei pesi massimi (e in TV, alle 22,10)

Evangelista incontra Zanon per saldare un vecchio conto

L'iberico è un potente picchiatore ma un mediocre incassatore — L'italiano può anche farcela

Stanotte in un ring di Torino il sogno di Lorenzo Zanon potrebbe diventare realtà. Lo stilista di Umberto Branchini è atteso, nelle corde del Palasport da Alfredo Evangelista, campione d'Europa dei massimi. Si tratta di una rivincita, l'altra volta a Bilbao, il 4 febbraio 1977, Zanon vinse dopo 8 riprese, condotte con intelligente accortezza. Il cappellone di Montevideo, Evangelista appunto, a detta del suo pilota di allora, Kid Tunero, non era preparato. Le rivincite, spesso, capovolgono una situazione: l'ultimo esempio lo si è avuto sabato scorso nel «Superdome» di New-Orleans, Louisiana, dove l'argentino Victor Galindez ha ricuperato la «cintura» mondiale dei mediomassimi WBA costringendo Mike Rossman alla resa all'inizio del 10. round. Per Galindez, 31 anni il prossimo 2 novembre, si tratta del primo mediomassimo che nella storia sia riuscito a rivincere il titolo mondiale dei mediomassimi dai tempi di Jack Root (1903) in poi mentre per Mike Rossman, che deve avere 22 anni soltanto, è la seconda sconfitta prima del limite. Il 2 marzo 1978, nel «Felt Forum» di New York venne fermato dall'arbitro che aveva constatato la netta superiorità di Alvaro «Yaqui» Lopez, l'indio della California. Stavolta a fermare Mike è stato suo padre Jimmy De Piano, dato che il ragazzo dal 6. round accusava una frattura, o qualcosa del genere, alla mano destra. Intanto Andrew De Piano, fratello di Mike Rossman, si azzuffava con il vincitore Victor Galindez e tutto il «clan» argentino. Mike Rossman era diventato campione, sempre nel «Superdome», lo scorso 15 settembre.

L'impresario Sabbatini, amico e socio di Tito Lectoure manager di Galindez, ha una bella mondiale, polemica e rovente già pronta per Montecarlo oppure per una arena italiana. Intanto Rodolfo Sabbatini, Renzo Spagnoli e Beniamino Accorsi, presentano il campionato europeo dei massimi, il primo che si svolge a Torino. Arrivato dalla Catalogna, dopo un «training» durato oltre un mese, Alfredo Evangelista sembra sicuro di mantenere la sua «cintura» e di guadagnare facilmente i 18 milioni della «borsa».

● ZANON

Dal 1975 l'estroso giovanotto vive in Spagna, Zanon è il suo unico vincitore europeo ed intende farlo fuori come Galindez ha fatto con Mike Rossman. Gli altri due suoi vincitori sono Cassius Clay e Larry Holmes quando gli concessero una «chance» mondiale. Clay lo superò ai punti, Larry Holmes riuscì a metterlo K.O., a Las Vegas, con un pesante destro al mento. Dopo Las Vegas, Alfredo Evangelista sgominò Dante Canè a Bologna in 4 assalti e il francese Lucien Rodriguez a Liegi, in due, non senza aver subito un «knock-down» durante la prima ripresa quando il transalpino lo centrò con un diretto destro seguito da un «crochet» sinistro al mento.

A Bologna Alfredo Evangelista pesava kg. 99.700, a Liegi kg. 99.400 e, adesso, kg. 98 circa dopo l'allenamento sostenuto con il peruviano Willy De La Cruz, il britannico Tony Moore, l'argentino Avenamar Peralta, il portoghese Alex Cardoso, lo spagnolo Joe Tarzan. Il trainer «bufalo» Martin assicura che Alfredo Evangelista ha ritrovato la forma migliore che gli permise di distruggere a New York, il portoricano Pedro Soto allora molto quotato: il suo traguardo futuro sarebbe Leon Spinks per rientrare nel «grande giro» mondiale. Nato a Montevideo 24 anni addietro, alto 1,88 pressapoco, Evangelista è un estroverso molto sicuro di se stesso. Ha sostenuto 29 combattimenti. Come pugile non sembra un «super», però si muove bene, conosce i colpi, li spara con durezza, è padrone del ring. Non deve essere un incassatore di ferro, ma possiede coraggio e ricupera. Lo sfidante Lorenzo Zanon, nato nel Comasco il 10 settembre 1951, momentaneamente ha preso il posto dello «challenger» ufficiale, il riminese Righetti: avrà una paga di 5 milioni di lire. Agile e rapido nei colpi precisi, mobile sui piedi e svelto nei movimenti, tecnicamente Zanon ci sa fare. Lo dimostrò contro lo stesso Evangelista e Lucien Rodriguez quando perse a Parigi e vinse a Milano. Per essere un piccolo campione, gli mancano maggiore resistenza fisica e la «stabilità».

Dopo le avventure a Las Vegas, Nevada, dove cadde in 5 rounds contro Ken Norton e in 9 davanti a Jerry Quarry, due sconfitte addolcite da molti dollari, Lorenzo Zanon sembrava un pugile in disarmo. Poi è tornato per la farsa milanese contro il portoghese Sugar Silex e per superare, a Sanremo, l'argentino Avenamar Peralta. Difficile dire che farà questo pugile-enigma contro Alfredo Evangelista. Al peso di 93 chili circa, quindi ben preparato dal maestro Tazzi, l'elegante e capace Lorenzo Zanon in fondo non dovrebbe deludere i torinesi abituati a vedere in azione campioni famosi da Robinson a Benvenuti, da Arcari a Juan Carlos Duran, da Victor Galindez a Hugo Pastor Corro che, proprio a Torino, fece il primo passo verso la gloria mondiale. Il combattimento sarà teletrasmesso sul primo canale in «Mercoledì sport» verso le ore 22,10, diretto dall'arbitro inglese Rollie Dakin e giudicato da Jensen, danese, e Horn, francese.

Giuseppe Signori

Sportflash

● **PALLACANESTRO** — Si disputano oggi le seguenti gare di spareggio: Billy-Perugina (arbitri Rotondo e Dal Fiume), Arrigoni-Gabetti (Vitolo e Bernardini), Antonini-Sinudyne (Albanesi e Solenghi). Domani: Xerox-Emerson (Cegnazzo e Bianchi).

● **TENNIS** — Vittoriosa accordo di Corrado Barazzutti nel torneo di Houston. L'italiano ha battuto l'australiano Kim Warwick per 6-7, 7-5, 6-1.

● **MOTOCICLISMO** — Incerta la partecipazione di Barry Sheene al Gran Premio delle Nazioni, quarta prova del campionato mondiale di Motociclismo, in programma il 13 maggio sul circuito Dino Ferrari di Imola. L'inglese ha infatti chiesto un ingaggio spropositato, che gli organizzatori non intendono subire.

● **PALLACANESTRO** — Nella seconda giornata del torneo juniores maschile «Albert-Schweitzer» l'Italia ha battuto la Cecoslovacchia 75-74 (31-31).

● **CALCIO** — La Sampdoria ha conquistato il terzo posto nel torneo juniores di Grenoble, battendo il Colonia 2-1. La vittoria è andata al Nimes vincitore del Twente per due a zero.

● **PUGILATO** — Battendo il colombiano Alfredo Pitalua per arresto dell'incontro alla 12ma ripresa, lo scozzese Jim Watt ha conquistato il titolo mondiale dei leggeri, versione WBC.

● **ATLETICA** — William Rodgers ha vinto ieri l'83. maratona di Boston sotto una gelida pioggia battente; è il quarto atleta che abbia scritto per tre volte il suo nome nel libro d'oro della manifestazione, ed ha inoltre stabilito il nuovo primato della corsa.

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE

ADRIATICO estremo, mare cristallino, pensione completa in Residence: piscine, dancing, ristorante, tantissimo verde L. 18 mila Racar Residence, Frigole, tel. 0832/691113.

Cambio della guardia sulla panchina rossoblu

Puricelli sostituito da Bui al Genoa

GENOVA — Gianni Bui è il nuovo allenatore del Genoa. La decisione è stata comunicata ieri dalla società rossoblù dopo che lunedì si era avuto un incontro tra il presidente Fossati, alcuni dirigenti e il tecnico Puricelli. Formalmente è stato lo stesso Puricelli a chiedere di essere sollevato dall'incarico per concedersi un periodo di riposo dopo le traversie degli ultimi tempi (sette sconfitte nelle ultime otto gare). Lo sostituisce Bui che avrà come secondo Orazio Gittone e collaboratore atletico Nico Messina.

I sei corridori che rappresenteranno l'Italia scelti ieri dal C.T. Gregori

Gli azzurri per il «Regioni»

La rappresentativa del Belgio capeggiata dai «veterani» Daniel Ertveldt e Willy Vigouroux

Le Federazioni ciclistiche di Italia e Belgio hanno reso nota la composizione delle rispettive squadre per il 4. Giro delle Regioni. Per quanto riguarda i belgi sarà la medesima squadra che parteciperà anche al 34. Gran premio della Liberazione mentre gli italiani, come è noto, alla «classicissima» del 25 aprile partecipano con i colori sociali dei loro club sportivi.

Su indicazione del commissario tecnico Edoardo Gregori il settore tecnico della FCI ha convocato Marco Cattaneo (G. S. Lema Mobili), Mauro De Pellegrin (G. S. Lambrusco Giacobazzi), Giovanni Fedrigo (Sisport Fiat Trattori), Gianni Giacomini (Serrande De Nardi), Ivano Maffei (Essebi Colnago) e Alberto Minetti (Sisport Fiat Trattori). Quest'ultimo è reduce da un fresco e prestigioso successo ottenuto nella «Settimana bergamasca» dove ha preceduto per soli otto secondi lo svedese Tommy Prim. Completano la squadra italiana il massaggiatore Albertoni e il meccanico Martinuz.

Il ritrovo per tutti è fissato a Roma per le ore 18 del 23 aprile presso l'Hotel delle Muse.

Si tratta dei cinque corridori che, con ogni probabilità, saranno chiamati a formare il «quartetto azzurro per la 100 chilometri» per i prossimi campionati del mondo in Olanda e per le Olimpiadi di Mosca, integrati, per l'occasione, dal piemontese Fedrigo, corridore di grande esperienza internazionale, completo e di sicuro affidamento nelle corse a tappe.

Il percorso del 4. Giro delle Regioni, non eccessivamente difficile sotto l'aspetto altimetrico — se si fa eccezione per la tappa da Alessandria a La Spezia — rende logiche le scelte del C.T. Gregori ed in questo senso può essere in qualche modo giustificata l'esclusione di Emanuele Bombini del G.S. Sistem Holz, uno degli elementi più in vista dall'inizio della stazione, settimo assoluto nella «Bergamasca». Può darsi che l'atleta di Stradella (città sede di tappa del prossimo Giro delle Regioni) venga chiamato a far parte della squadra azzurra per la Corsa della Pace, quest'anno Praga-Varsavia-Berlino, insieme al suo consocio Scotti e al bergamasco Casati, per i quali l'impegno è già programmato.

Per quanto riguarda la formazione belga essa ripropone Daniel Ertveldt e Willy Vigouroux (presenti a tutte le edizioni del Giro delle Regioni) ai quali si aggiungono Ronny Claes, Martin Van Vlasselaer, Walter Peeters e Jean-Pierre Van Molecot.

L'Italia e il Belgio, due tra i paesi più evoluti nello sport del ciclismo, hanno vinto le prime due edizioni del Giro delle Regioni con Carmelo Barone e Eddy Schepers. La terza, lo scorso anno, se l'aggiudicò il sovietico Aavo Pikkuus. Quando conosceremo i nomi della formazione dell'URSS potremo prevedere quante «chances» avranno le formazioni italiana e belga di bissare i successi colti nelle prime due edizioni.

Alfredo Vittorini